

La scena è una piattaforma di grate di ferro. Ed Elisabetta Pozzi compare in un doppio ruolo

Fahrenheit, il rogo dei libri di Ronconi

A Torino fuoco in teatro per raccontare la pièce di Bradbury

TORINO — Individuare un nucleo forte in una drammaturgia che il tempo ha reso fragile, è l'intento che emerge con chiarezza dallo spettacolo «Fahrenheit 451» di Ray Bradbury portato in scena da Luca Ronconi. Del resto non è la prima volta che il regista decide di proporre un testo nella sua interezza, pur conoscendone i limiti drammaturgici, convinto che quel nucleo possa essere chiarificatore del nostro oggi. Il romanzo del 1951, diventato film per la regia di Truffaut nel 1966, è stato ridotto nel 1979 da Bradbury per il palcoscenico. In un inquietante futuro, uno Stato totalitario mette al rogo i libri. La Storia è costellata di questi falò che vogliono cancellare la memoria dell'uomo, il pensiero, la riflessione: il ricordo è un'analisi, un'interrogazione costante e questo non piace mai al potere. Gruppi di pompieri addetti ai roghi irrompono nelle case dei lettori, i «sovversivi», e riducono il pensiero in cenere. In cambio lo Stato offre ritmi di vita forsennati, controllo su tutto e tutti e

per svago su maxi schermi nelle case scorrono incessantemente programmi televisivi, quiz semplici, reality show interattivi dove ognuno ha il suo quarto d'ora di celebrità. Basta politica, è sufficiente un titolo possibilmente urlato: «Più-non libri e più pettegolezzi. Tanti fatti e nessun significato e molto sport: dateci una nazione di corridori, torturatori, trafficanti, accaparratori, approfittatori, invece di critici, conoscitori, geniali creatori, intellettuali», urla il capo dei vigili del fuoco Beatty, ex intellettuale passato nelle file degli incendiari.

Uguaglianza è conformismo. Con Beatty lavora Montag, un pompiere con una moglie allineata al sistema, che un giorno incontra Clarisse, una donna misteriosa e affascinante e da un possibile amore si accende la voglia di conoscere e capire. Inizia per Montag la scoperta di un mondo ignoto, il mondo del sapere, poco aiutato da intellettuali pavidì, ma sostenuto da uomini che «sono i libri che amano», libri imparati a memoria e tramandati da uomini che vivono in un altrove che Ronconi colloca in platea: se ognuno è testimone di conoscenza, nessun rogo potrà cancellare la memoria. E la descrizione del ri-

schio di una società non pensante, senza memoria, piegata al conformismo è il nucleo forte messo in luce da Ronconi in una regia con punte spettacolari e momenti in cui il tessuto drammaturgico si sfilaccia e lo spettacolo si appesantisce. I costumi sono semplici tute e abiti d'oggi, la scena, di Tiziano Santi, è una piattaforma di grate di ferro, con parti che si sollevano sulle quali divampano incendi, su grandi schermi appaiono immagini di vecchi film in un «blob» ottundente, un mostro tecnologico è a caccia di sovversivi, due carrelli elevatori fanno entrare e uscire i pochi arredi di questo spettacolo interpretato con bravura e intensità da Elisabetta Pozzi nel doppio ruolo di Clarisse che ama la vita e del vecchio pavidò «maestro».

Inquietante il Beatty del bravissimo Alessandro Benvenuti che dimostra come cultura e civiltà non riescano a resistere a pulsioni profonde di distruzione, svelando quelle affinità inspiegabili tra il pensiero più alto e l'abiezione. Tormentato, attonito e forse non ancora del tutto messo a fuoco il Montag di Fausto Russo Alesi, in uno spettacolo che riesce a raccontare la barbarie dell'ignoranza.

Magda Poli

Al cinema

• IL LIBRO

«Fahrenheit 451» è un romanzo del 1951 di fantascienza scritto da Ray Bradbury. Il titolo originario era «The Fireman». È ambientato in uno sconcertante futuro nel quale leggere libri è un reato, tanto che i vigili del fuoco sono impegnati a bruciare tutti i volumi.

• TRUFFAUT

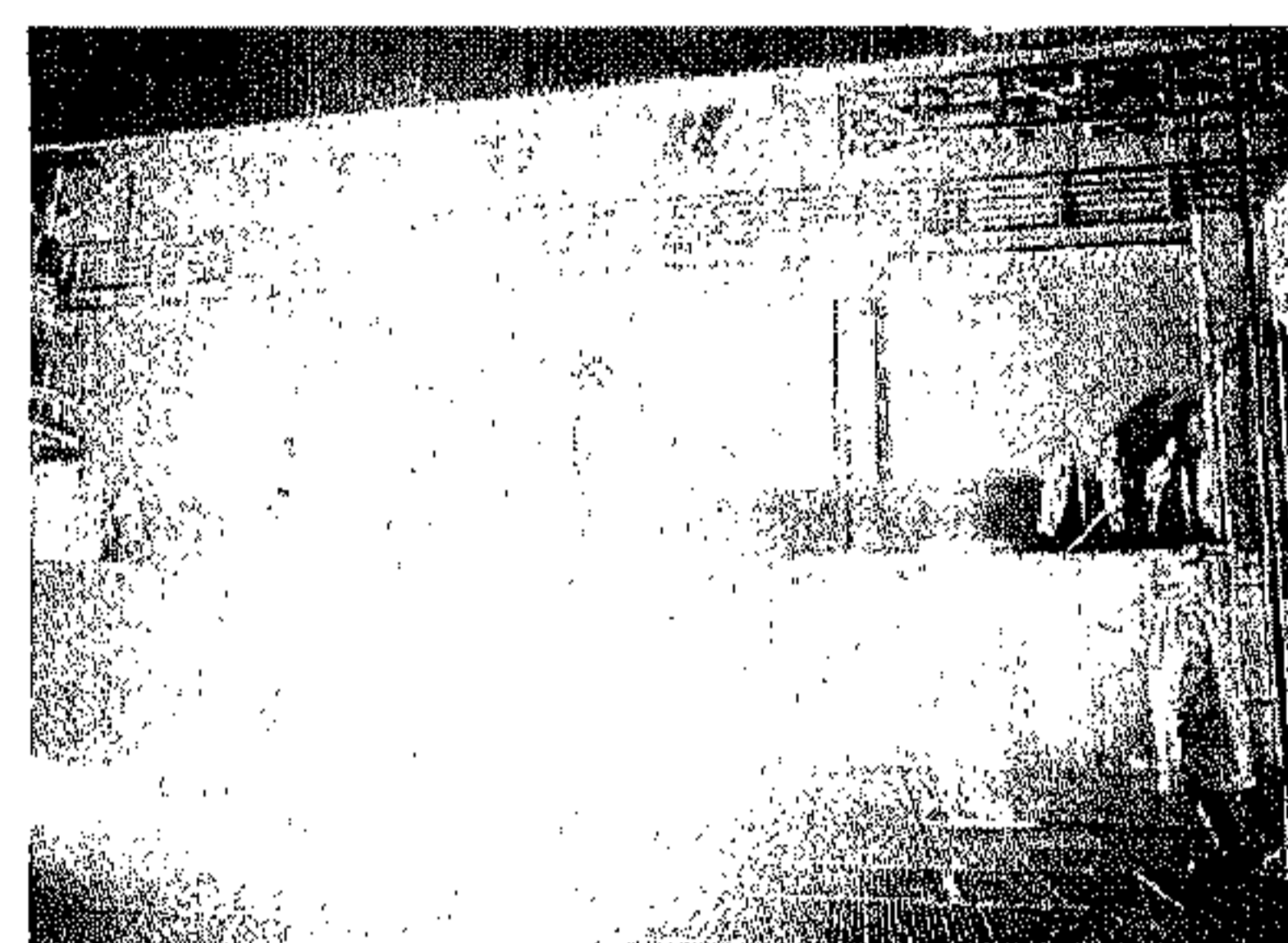
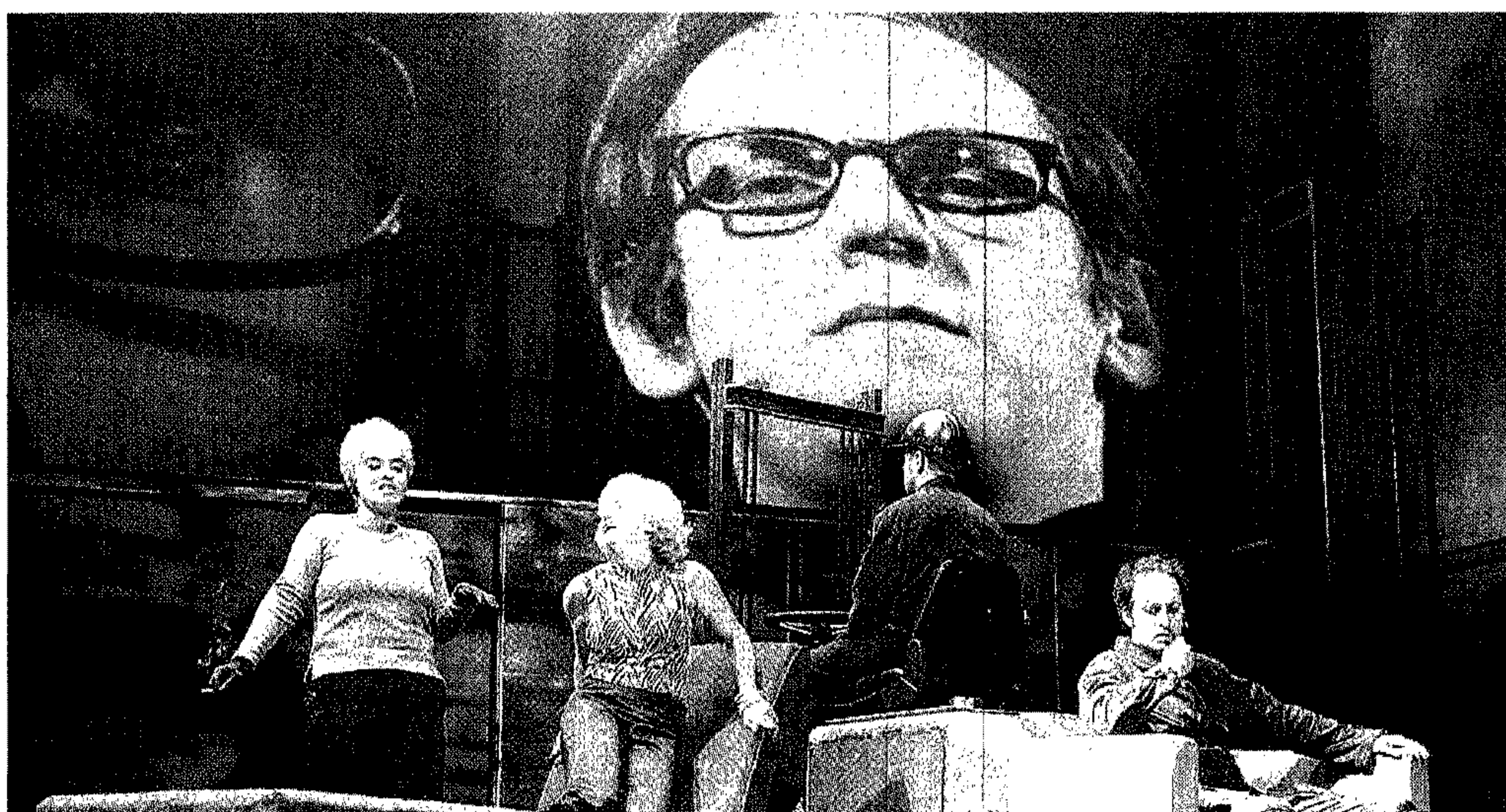
Ispirandosi al romanzo di Bradbury, nel 1966 il regista francese François Truffaut realizzò il suo quinto lungometraggio (foto). L'omonima versione cinematografica è in larga parte fedele al libro



QUIZ & REALITY



Nella visione del regista lo Stato offre ritmi di vita forsennati e per svago nei maxischermi delle case scorrono incessantemente quiz elementari e reality show interattivi



SUL PALCO

Tre scene dello spettacolo «Fahrenheit 451» diretto da Ronconi che ha debuttato a Torino. A sinistra, Fausto Russo Alesi «brucia» un libro

